COMUNICATO STAMPA

Associazione per l'Amicizia Italia-Birmania Giuseppe Malpeli

Parma, 19 novembre 2026

"Diritto e giustizia per i Rohingya e per il Myanmar"

La senatrice Albertina Soliani sulla sentenza della Corte internazionale di giustizia che riconosce il genocidio dei Rohingya in Myanmar

La Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha stabilito che il Myanmar ha commesso un genocidio contro i Rohingya nel nord dello Stato del Rakhine, in violazione della Convenzione delle Nazioni Unite del 1948. La sentenza, pronunciata giovedì 19 novembre, chiude il procedimento avviato nel 2019 dal Gambia per le violenze dell'esercito del 2017, che costrinsero oltre 730.000 Rohingya alla fuga in Bangladesh. È la prima volta che la Corte riconosce uno Stato responsabile di genocidio. Al Myanmar sono state imposte riparazioni, a partire dal ritorno sicuro e volontario dei Rohingya.

«La sentenza della Corte internazionale di giustizia travolge la giunta militare responsabile della cacciata, delle violenze, dei massacri della popolazione Rohingya. La sentenza apre un tempo nuovo per il Myanmar: la fine del potere militare, la costruzione di una transizione democratica», così ha dichiarato la senatrice **Albertina Soliani**, già Presidente dell'Associazione parlamentare Amici della Birmania e Presidente onoraria dell'**Associazione per l'Amicizia Italia-Birmania Giuseppe Malpeli**.

Per Soliani solo un Myanmar democratico potrà recepire la sentenza e dare attuazione alle sue disposizioni per il ritorno dei Rohingya in condizioni di dignità, di sicurezza e di cittadinanza. Il diritto internazionale, sottolinea, può ancora rendere giustizia e cambiare la storia dei popoli, e la comunità internazionale è chiamata a sostenere il Myanmar democratico nel cammino verso una riconciliazione nazionale autentica.

Soliani ricorda che, mentre i militari cacciavano i Rohingya, **Aung San Suu Kyi** costruiva solidarietà e coesione con la Commissione consultiva per lo Stato del Rakhine presieduta da **Kofi Annan**, e la risposta fu la violenza dell'esercito e il colpo di Stato. Dopo il massacro dei Rohingya i militari hanno travolto il Myanmar di Aung San Suu Kyi e massacrato l'intero popolo birmano. Oggi la leader democratica è agli arresti e isolata dal mondo, migliaia di persone restano in carcere per motivi politici e il Paese è devastato da bombardamenti, arresti e povertà.

Secondo la Presidente onoraria dell'Associazione è il tempo della chiarezza, della responsabilità e della verità, per il Myanmar e per l'intera comunità internazionale. I Rohingya, Aung San Suu Kyi e l'intero popolo birmano, afferma, sono ostaggio di Min Aung Hlaing e dell'esercito. Da qui l'appello alla comunità internazionale perché sostenga un intero popolo che resiste per la democrazia, un impegno dovuto ai Rohingya, al Myanmar e ad Aung San Suu Kyi. La strada, conclude Soliani, è indicata ed è quella del diritto e della giustizia.

Per informazioni: www.amiciziaitaliabirmania.it, info@amiciziaitaliabirmania.it.

Ufficio Stampa Associazione per l'Amicizia Italia-Birmania Giuseppe Malpeli
alinovimichele@gmail.com | 3465837115 | www.amiciziaitaliabirmania.it